



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: ESTATE 2012

A PROPOSITO DI PENTOLE, DIAVOLO E COPERCHI...

Apologetica: che razza di roba è? dal vocabolario: settore della teologia che si occupa di difendere la verità della fede, dimostrandone le ragioni ed esponendo le prove storiche della rivelazione divina agli uomini. E' diventata anche polemica contro le idee e le posizioni contrarie alla fede e alla religione e anche contro le persone. E' stata abbandonata con il Concilio Vaticano II, ma ha ripreso vita in questi ultimi tempi per opera di alcuni movimenti e riviste, secondo il principio poco evangelico di non 'porgere più l'altra guancia' ma di rispondere colpo su colpo e di difendere la verità, offesa e dimenticata.

Ebbene sì, questa pagina vuol essere di apologetica, non tanto per convincere chi provoca ma come servizio a qualche cristiano disorientato che tra tante voci non sa più a chi dar retta.

Tutti sappiamo di quel libro di Gianluigi Nuzzi "Sua Santità" sui segreti del Vaticano e di quel maggiordomo Paolo Gabriele incarcerato in Vaticano sotto l'accusa di aver fatto uscire corrispondenza privata spedita al Santo Padre Benedetto XVI, lettere indirizzate al Papa da persone importanti con allegate qualche volta offerte di una certa consistenza. Cosa chiedevano? Soprattutto udienze private, interventi, favori. Il giornalista Luigi Accattoli, già vaticanista di Repubblica e de Il corriere della sera, scrive su l'ultimo numero de Il Regno che il fatto della diffusione di corrispondenza privata è grave, cosa diremmo se qualcuno pubblicasse sui giornali nostre lettere? A quale scopo è stato fatto questo? E qui tutte le congetture sul 'corvo' o sui 'corvi' che stanno dietro, con tanto di nomi di sospettati.

Ma lo stesso giornalista prosegue dicendo in sintesi ai mittenti delle lettere: Lasciate in pace il Papa, abbiate pietà o almeno ripetto di lui, non coinvolgetelo nelle vostre beghe di quartiere, nelle vostre polemiche e nei vostri piccoli interessi.

E' passato il tempo in cui si pensava (e probabilmente era vero) che il parroco potesse dire una buona parola di raccomandazione a un industriale, a un amministratore, a un politico. Poi questa autorità è stata limitata al Vescovo, forse c'era la fila fuori della porta del Vescovado. Adesso questo potere sembra essere rimasto solo al Papa e a qualche cardinale. Colpa anche della stampa che quando scrive della Chiesa sembra pensare solo al Vaticano e a qualche alto prelato. Dimentica che la Chiesa siamo tutti noi, battezzati, con diversi ruoli e doni, non è qualcosa di distinto da noi. Non ha senso distinguere tra la gerarchia e il popolo di Dio, tra basso e alto clero, tra chi vive in mezzo alla gente e chi vive nei palazzi dorati. Siamo noi la Caritas, la Chiesa che accoglie e si prende cura dei poveri, non c'è qualcuno di specializzato a cui delegare. Siamo noi la Chiesa che celebra la Liturgia (culto di Dio e insieme opera del popolo). Siamo noi la Chiesa che ha la missione di annunciare il Vangelo. E questo senza avere incarichi speciali ma solo per il nostro Battesimo per cui siamo diventati: sacerdoti, re e profeti in Gesù e come Gesù.

Un episodio significativo: questa primavera in Comelico sono successi due fatti concomitanti.

Tre ragazze del luogo hanno sposato con una cerimonia comune tre profughi immigrati dall'Africa in seguito alla guerra in Libia. C'è stata una grande eco sui mass media non solo locali e come cristiani non possiamo che augurare ogni bene a queste tre nuove famiglie.

Quasi contemporaneamente è apparsa con pari risonanza un'altra notizia, non legata alla prima: il

Parroco del paese centrale del Comelico da qualche anno distribuisce un sussidio alle famiglie in cui è nato un bambino nell'ultimo anno, come dà un contributo al Comune per il rinnovo dell'arredo urbano. Tutto questo con il ricavato di un mercatino di beneficenza e con il consenso dei collaboratori volontari e del Consiglio per gli affari economici. Gli anni scorsi l'iniziativa era quasi passata sotto silenzio, quest'anno ha avuto una grande eco in tutta Italia: radio, televisioni, giornali, internet, con commenti alle volte sarcastici, ma anche curiosi e ammirati. Il Parroco è stato intervistato. Cosa doveva fare? Tacere? Negare? Semplicemente ha spiegato i termini dell'iniziativa.

Qualcuno invece che prendere atto e ringraziare che c'è qualcuno che si dà da fare per i nostri paesi e godere del bene fatto, da qualsiasi parte provenga, o al massimo dire che non era d'accordo, ha messo in relazione e in opposizione i due avvenimenti: secondo lui da una parte l'opportunismo (?) di un parroco che ha voluto mettersi in mostra, dall'altra la scelta coraggiosa delle tre ragazze. Ma poiché il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, ci sono alcune foto scattate proprio il giorno del matrimonio sulla piazza davanti al municipio dove si era celebrato il triplice matrimonio. Nella foto un bel pullmino Ducato Fiat, lì presente per il trasporto degli invitati. Sulla fiancata sapete cosa c'era scritto: Parrocchia di S. Stefano. Allora ditemi: chi è l'opportunista? Chi è in malafede da non saper gioire del bene compiuto anche dagli altri? Mi spiace per l'apologetica o per la polemica.

Don Osvaldo

ESEMPI ATTUALI

Don Giuseppe Puglisi 3P - un prete "a testa alta"



La storia di Don Treppi, come lo chiamavano i suoi ragazzi, è semplice e purtroppo molto breve. Ma il messaggio che ancora oggi ci manda la sua vita, la sua tenacia, la sua forte passione e la sua fede incrollabile è importante e attualissimo.

Figlio di un calzolaio e di una sarta, don Puglisi, era nato a Palermo il 15 settembre del 1937 a Romagnolo, una borgata a pochi passi da Brancaccio, il quartiere di cui diventerà parroco e nel quale nascerà il suo assassino. Poco prima del diploma magistrale gli arriva la vocazione. È prete a Palermo, nella borgata di Settecannoli, poi parroco a Corleone, nella frazione di Godrano. Sarà il cardinale Pappalardo a spostarlo a Brancaccio, nella periferia orientale della città, nel 1990. Il posto lo conosce bene, conosce bene la mentalità, la gente e il suo difficile modo di tirare avanti. Sa che il problema principale è il lavoro e che, sulla sua mancanza, la malavita mette facili radici con le sue allettanti proposte. La formazione, l'istruzione potrebbero far molto, ma a Brancaccio non c'è neppure la scuola media: a oltre 10 anni dalla sua morte aspetta ancora di essere inaugurata. Pino comincia allora a lavorare coi più giovani, coi ragazzi: è convinto di essere ancora in tempo per formarli e per dar loro dignità e speranza.

Per i suoi "figli" fonda infatti il Centro "Padre nostro". "Coi più piccoli – diceva – riusciamo a instaurare un dialogo. I più grandicelli sfuggono, sono attirati da altre proposte".

Racconta il suo assassino: "Cosa nostra sapeva tutto. Che andava in Prefettura e al Comune per chiedere la scuola media e far requisire gli scantinati di via Hazon. Sapeva del Comitato intercondominiale, delle prediche. C'era gente vicina a don Pino che andava in chiesa e poi ci veniva a raccontare". Il piccolo e mite prete comincia a dar fastidio. Lavora in silenzio, non fa clamore, non va sui giornali, ma scava nelle coscienze, costruisce legami, apre prospettive diverse. Cominciano allora gli "avvertimenti": una ad una vengono incendiate le porte di casa dei membri del comitato. Poi le minacce, sempre più dirette, e il pestaggio di un ragazzo del Centro. Ma ad ammazzare un prete, fino ad allora, la mafia non si era ancora spinta. La chiesa era, tutto sommato, un territorio ancora franco. Se ne poteva sperare comprensione, rifugio. Ma quel prete... Arriva allora la condanna. Il killer viene allertato. "Lo avvistammo in una cabina telefonica. Era tranquillo. Che fosse il giorno del suo compleanno lo scoprimmo dopo. Spatuzza gli tolse il borsello e gli disse: Padre, questa è una rapina. Lui rispose: Me l'aspettavo. Lo disse con un sorriso... Quello che posso dire è che c'era una specie di luce in quel sorriso... Io già ne avevo uccisi parecchi, però non avevo ancora provato nulla del genere. Me lo ricordo sempre quel sorriso, anche se faccio fatica persino a tenermi impressi i volti, le facce dei miei parenti. Quella sera cominciai a pensarci: si era smosso qualcosa".

Padre Pino Puglisi è stato ucciso il 15 settembre del 1993, giorno del suo 56° compleanno e a 19 anni dal suo assassinio, lo scorso 28 giugno 2012, papa Benedetto XVI ha firmato il decreto di beatificazione del sacerdote ucciso in "odio alla fede", riconoscendo così il suo martirio.

Le sue parole

"È importante parlare di mafia, soprattutto nelle scuole, per combattere contro la mentalità mafiosa, che è poi qualunque ideologia disposta a svendere la dignità dell'uomo per soldi. Non ci si fermi però ai cortei, alle denunce, alle proteste. Tutte queste iniziative hanno valore, ma, se ci si ferma a questo livello, sono soltanto parole. E le parole devono essere confermate dai fatti."

"Le nostre iniziative e quelle dei volontari devono essere un segno. Non è qualcosa che può trasformare Brancaccio. Questa è un'illusione che non possiamo permetterci. È soltanto un segno per fornire altri modelli, soprattutto ai giovani. Lo facciamo per poter dire: dato che non c'è niente, noi vogliamo rimboccarci le maniche e costruire qualche cosa. E se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto..."



Abbiamo celebrato con solennità la Settimana Santa anche con l'aiuto di don Epifanio, il sacerdote paraguayano che è venuto ad aiutarci anche a Natale. I primi tre giorni dedicati all'adorazione eucaristica (già chiamata Quarantaore perché tanto durava), poi il Giovedì Santo con la Messa nella memoria dell'Ultima Cena seguita dall'adorazione, il Venerdì Santo con l'austera celebrazione della Passione e Morte seguita dalla sempre toccante processione notturna, infine la Veglia Pasquale, il culmine di tutto l'anno liturgico. Non molta alta la frequenza, anche se devota e attenta la partecipazione con l'aiuto dei ministranti e chierichetti, dei lettori e dei cantori e organisti. Più affollata la Messa 'grande' di Pasqua.

Dopo Pasqua è iniziato il giro del parroco per la Benedizione delle case e la visita alle famiglie che si è protratto fino alla fine di giugno. E' stata l'occasione per una preghiera insieme, per conoscere nuove famiglie e le gioie e le difficoltà attuali di tanti parrocchiani. Il parroco ringrazia per l'accoglienza e anche per l'aiuto dato per le necessità della parrocchia e della casa di soggiorno per anziani.

Sabato 14 aprile, nei nuovi locali della Casa Pellegrini è stata inaugurata la nuova sede della Biblioteca Comunale. Dopo un impegnativo lavoro di trasloco è stata una grande festa, ricordando la storia e i nomi dei benemeriti che hanno fatto sorgere e continuare nel tempo questa benemerita istituzione a servizio della cultura di tutti. Annunciate numerose iniziative promosse dal Comitato direttivo.

Il 25 aprile, Festa dell'evangelista S. Marco e Festa della liberazione, alcuni chierichetti sono scesi a Belluno per il congresso diocesano dei ministranti che ha visto ne ha visti riuniti 200 provenienti da tante parrocchie: la giornata è passata velocemente tra canti, testimonianze, la S. Messa in S. Pietro presieduta da don Gemo Bianchi, il pranzo offerto dal Seminario e poi il pomeriggio ricco di tanti giochi di squadra sul campo sportivo.

Il mese di maggio è iniziato con il tradizionale pellegrinaggio foraniale mariano: quest'anno la meta era Santa Maria delle Grazie nell'Agordino e poi a Canale d'Agordo per il 100° della nascita di Papa Giovanni Paolo I (Albino Luciani). Da Lozzo siamo partiti in una dozzina, con i pellegrini del Cadore abbiamo riempito il santuario per la celebrazione della S. Messa e per l'omelia del Padre Parroco Pietro Viscolani dei Frati Minori (francescani) che ci ha parlato delle origini del santuario e della devozione a Maria anche dal Cadore. A Canale non abbiamo trovato don Mariano perché lo stesso giorno tutte le parrocchie dell'Agordino si erano recate al Santuario di Pietralba, però abbiamo l'aiuto di una guida, abbiamo visitato il museo al piano terra della canonica e visto la casa natale del Servo di Dio.

Con maggio è ripreso anche la recita del Fioretto con la partecipazione di tanti bambini e ragazzi, specialmente delle elementari. Anche quest'anno le catechiste hanno preparato un cartellone che si è completato giorno per giorno.



All'inizio veniva letto un racconto preso da un libro di don Ezio Del Favero. La chiesa si animava di bambini mezz'ora prima dell'inizio per prenotare i posti per portare i lumini, per cambiare i cartelloni dei misteri, annunciare i misteri e recitare le Ave Maria. Tutto si è concluso l'ultimo del mese, Festa della Visitazione, con il Fioretto seguito dalla Messa animata dai canti di tutti: è stata l'occasione per concludere insieme l'anno catechistico e per ringraziare il Signore. Non è mancato neanche quest'anno il gelato insieme. Nei giorni precedenti e seguenti ogni gruppo di catechismo aveva concluso l'esperienza di quest'anno in qualche occasione alla presenza dei genitori e dei fratelli.

Sabato 26 maggio i ragazzi del catechismo di 4^a e 5^a elementare guidati dalle catechiste si sono recati in treno (uno scompartimento solo per loro) al Museo Diocesano di Feltre per visitare la mostra "in viaggio insieme ... come i magi". Due brave signore li hanno accompagnati nelle varie sale con spiegazioni appropriate e con un concorso a premi.

Proseguendo l'esperienza dell'anno scorso, la Scuola Media ha organizzato durante il mese di maggio la settimana della legalità. Sono stati invitati, Francesco De Bon dell'Associazione 'Libera', il giudice Montalto e il dottor De Sandre dell'Alcolologia di Auronzo di Cadore che in termini accessibili hanno parlato degli stili di vita, dell'uso dell'alcol e delle droghe e della responsabilità dei genitori e dei minori. Tutto si è concluso sabato 19 maggio con un pranzo solidale nella Palestra della scuola, sotto la guida dell'Enaip di Calalzo, preparato e servito dagli alunni della scuola.

Domenica 6 maggio si è corso per la prima volta il Trail delle Longane. Buona la partecipazione per un'iniziativa che certamente si ripeterà anche nei prossimi anni. Numerosi anche gli atleti paesani di tutte le età.



Domenica 20 maggio, Festa dell'Ascensione, abbiamo celebrato la Messa di 1^a Comunione di nove bambini: Valentino Calligaro, Alessandra Calligaro, Luca Fausti, Filippo Cassol, Chiara Suani, Camilla Da Pra, Samuel Mayamona o Luza, Riccardo Zancolò e Marco Tremonti accompagnati dal loro amico Catalin che la 1^a Comunione l'ha già fatta qualche anno fa. Che il Signore li aiuti a crescere nella sua amicizia aperti a tutti.



Abbiamo preparato l'Ascensione con le Rogazioni: Giovedì a Loreto abbiamo pregato perché il Signore benedica la campagna, i boschi e i prati e venerdì a Prou abbiamo invocato la benedizione del Signore sull'acqua mai compresa nella sua preziosità come oggi.

Domenica 3 giugno, Festa della SS.ma Trinità, abbiamo celebrato i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana di una nostra parrocchiana, Monica Fedon: dopo un percorso catecumenale durato qualche

anno per concessione del Vescovo ha ricevuto nella nostra chiesa parrocchiale i Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. Un'occasione per chiederci tutti, specialmente chi è stato battezzato da piccolo, cosa ne abbiamo fatto del nostro Battesimo.

La domenica successiva, Solennità del Corpus Domini, il tempo ci ha permesso di svolgere la Processione eucaristica per le vie del paese addobbate con cura da tante persone. Le foto scattate da qualcuno testimoniano che i fedeli che seguivano il Ss.mo Sacramento non erano molti, (anche se quelli che c'erano si sono prestati tutti per rendere onore al Signore), forse anche per la concomitanza di manifestazioni sportive e per la mancanza degli anziani in vacanza al mare.

Purtroppo quest'anno l'anno scolastico non si è concluso come il solito con la festa del venerdì e del sabato dei primi di giugno a Pin dei Buoi, con pernottamento dei più grandi nei rifugi e S. Messa e pranzo per tutti alla Casera de le armente. Diversi motivi e le cause che hanno determinato ciò, è capitato altre volte ma allora per il mal tempo o la neve abbondante dell'inverno. Peccato!

Mercoledì 6 giugno ci siamo trovati lo stesso in chiesa parrocchiale per una messa di ringraziamento, ben partecipata dalle elementari e dai ragazzi delle medie che hanno letto, cantato, suonato e servito la celebrazione eucaristica.

I bambini della scuola materna hanno fatto lo stesso alla chiesa della Madonna di Loreto partecipando alle Messa nellan festa di S. Anna.

I bambini della 4^a elementare sabato 9 giugno, da consumati attori, sono saliti sul palco della sala parrocchiale per una recita su "Il tempo" e hanno presentato dei dipinti prendendo lo spunto da quelli di famosi artisti.

Nella solennità del S. Cuore di Gesù (venerdì 15 giugno) una giovane della nostra parrocchia, Daniela Sbarro, è stata accolta nel Monastero di Lecceto (Siena) dalle Monache Agostiniane che conosceva e frequentava da un pò di tempo. Dopo un periodo di prova, indosserà il vestitodi quelle suore di clausura e poi emetterà i voti, prima semplici e poi solenni e perpetui della professione religiosa. Anche oggi il Signore chiama, imèportante è ascoltarlo e seguirlo. Preghiamo per lei e per tutti i giovani e le ragazze del nostro paese perché trovino il senso della loro vita e scoprano la gioia.

Martedì 10 luglio, sempre in sala parrocchiale, sono entrati im scena i bambini della Scuola materna con canti, recite e danze. Alla fine i 'grandi' che tra due mesi entreranno alle elementari. hanno ricevuto il diploma e il cappello da 'laureati' con tanto di lancio accademico del berretto.

Infine il mese di luglio è stato rallegrato dal GREST. Più di 50 bambini e ragazzi con una trentina di animatori adulti e giovani e responsabili dei laboratori. Dal 2 al 21 luglio tutti i pomeriggi i locali della parrocchia, i mulini, i campetti e il cortile della casa di riposo si sono riempiti delle voci e dei giochi dei ragazzi. Non sono mancate le gite in montagna: alle cascate di Fanes; al rifugio Berti e al laghetto del Popera; ad Acquaestate a Noale. Culmine delle tre settimane la Messa di sabato 21 luglio con la chiesa piena non solo di bambini e ragazzi festosi ma anche di genitori e nonni. Nel tendone poi la festa è proseguita con la pastasciutta offerta dalla Proloco 'Marmarole' a quelli del Grest e con la partecipazione di tanti adulti, che hanno seguito con attenzione la presentazione dei lavori e delle attività, e sono rimasti sorpresi dallo scatenamento sul palco di tanti ballerini con la musica di dj Michele.

Alcune foto ...

Pelegrinaggio a S. Maria delle Grazie (1° maggio)



Gita dei Fioretti a Monte Ortona e San Pelagio (PD): girotondo per due sposi novelli



I bambini della scuola materna nel saggio finale



La processione del Corpus Domini





LA RICETTA DELL'ANIMATORE



Anche quest'anno il Grest ha potuto contare su un folto gruppo di giovani animatori che hanno iniziato a prepararsi per questo importante "evento parrocchiale" già da aprile ... perché animatori non si nasce e tanto meno ci si può improvvisare tali!

Durante questi incontri si sono confrontati ragazzi che hanno già fatto gli animatori l'anno prima e ragazzi che hanno fatto gli animatori per la prima volta.

Sicuramente le motivazioni e le aspettative nel fare gli animatori del Grest sono le più varie e personali, oltre all'entusiasmo, la gioia e la carica di energia, ci sono indubbiamente paure, problemi, difficoltà...

Ma non è importante tanto quello che uno sa fare, quanto con quale impegno e amore si fanno le cose stando attenti a chi ci è vicino, per poter essere da esempio ai ragazzi.

C'è chi riesce a fare l'animatore con più facilità e chi invece si deve impegnare molto; alcuni sono più abili con i ragazzi delle medie e altri si trovano meglio con i bambini delle elementari; c'è chi è bravo ad organizzare e chi a realizzare. Questa è la ricchezza di avere più animatori: possedere una varietà di doni da mettere a frutto per realizzare qualcosa di buono e di bello e soprattutto per riuscire a coinvolgere tutti i ragazzi.

Ma bisogna capire bene cosa voglia dire fare l'animatore e ancora di più essere "animatore".

"Animatore" vuol dire: **METTERSI A SERVIZIO DEI RAGAZZI PER AIUTARLI A CRESCERE**, cioè mettere gli altri al primo posto rispetto a noi stessi. Non è un obbligo, ma è una scelta personale!

È bello imparare a stare con i più piccoli e misurarsi con gli adulti!

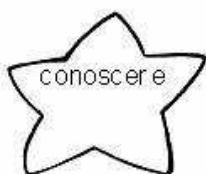
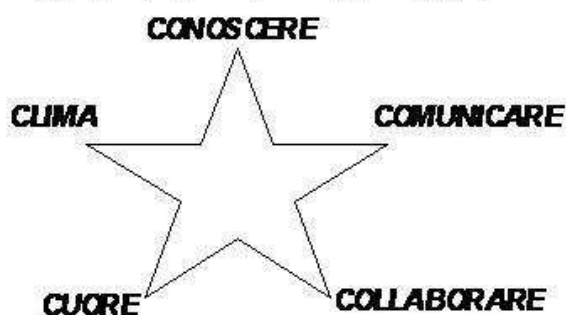
Allora cosa occorre per "la ricetta dell'animatore"?

- **RESPONSABILITÀ:** l'animatore è cosciente del compito che gli è stato affidato e fa di tutto per non deludere chi ha avuto fiducia in lui! Sa che ogni suo comportamento può avere conseguenze sui ragazzi quindi agisce sempre con coscienza e intelligenza!
- **COERENZA:** ciò che colpisce maggiormente i ragazzi non sono le belle parole ma l'esempio.
- **SERVIZIO:** non si dimostra la propria bravura ma bisogna servire in modo gratuito e generoso i ragazzi e la comunità. Al centro non siamo noi ma gli altri.
- **ENTUSIASMO:** svolgere ogni compito che è stato affidato sempre con entusiasmo e con gioia!
- **VOLER BENE:** essere animatore è desiderare di stare con i ragazzi cercando di conoscerli e voler loro bene con un atteggiamento di apertura e di rispetto verso tutti.
- **ESSERE ESEMPIO:** i ragazzi hanno bisogno di persone da poter imitare e di qualcuno che gli guidi; anche a questo serve l'animatore.

- **UMILTÀ:** non crediamoci già arrivati! Forse è più quello che impariamo dai ragazzi di quello che possiamo offrire... Dobbiamo inoltre sapere accogliere volentieri quello che i più esperti ti dicono sia in positivo che in negativo. Anche noi siamo qui per imparare e non dobbiamo vergognarci di chiedere un consiglio a chi ha più esperienza.
- **UNITÀ tra ANIMATORI:** l'animatore non deve mai agire in maniera individuale ma deve sempre aver presente che fa parte di un gruppo.
- **ASCOLTARE:** saper ascoltare e far parlare tutti... è l'unico modo per conoscere davvero ciascun ragazzo e aiutarlo a crescere.
- **PREGHIERA:** l'animatore non perde occasione per pregare con e per i ragazzi, tenendo conto che anche il canto, il ballo, il racconto e persino la drammatizzazione possono diventare forme di preghiera.

LE CINQUE DELLA STELLA DELL'ANIMATORE

PERCHÈ IN QUESTA STORIA SIAMO DEGLI ATTORI...



CONOSCERE

Per affrontare una realtà bisogna conoscerla. Conoscere vuol dire avere competenza e professionalità per far bene il proprio mestiere. Conoscere vuol dire prepararsi e non arrivare cinque minuti prima di una riunione dicendo: "Che c'è da fare?". Conoscere è anche avere ordine, anche esteriore perché questo è specchio di quello interiore.



COMUNICARE

Perché siamo come messaggeri e allora fuori la simpatia che non è solo divertire ma è condividere la vita dei ragazzi; fuori la creatività, che vuol dire inventarsele tutte per arrivare alla meta; fuori il coinvolgere tutti perché ognuno dei ragazzi è importante; fuori infine il migliore mezzo di comunicazione che è l'esempio concreto che si dà con la propria vita.



COLLABORARE

Perché l'animatore non è mai un lupo solitario! Il gioco è di squadra e quando il gioco si fa dura, la squadra si unisce di più. Il saper lavorare insieme è un'arte che si impara praticandola: bisogna sopportarsi a vicenda cercando di scoprire i pregi e non sempre e solo i difetti...è poi diciamo la verità quando si è insieme si affronta di tutto!



CUORE

Perché le cose si fanno bene solo se oltre al cervello c'è anche il cuore: ci vuole passione, ci vuole amore, per animare tutti, per stare vicino anche ai più deboli, per evidenziare i valori di tutti senza fermarsi alla superficialità delle prime apparenze.



CLIMA

Un clima sereno: gioia ed entusiasmo a nord, sorriso a sud, un senso di protezione e di accoglienza su tutta la penisola! Ma che sia un clima temperato: quello che si vive non è solo questione di un momento, è questione di uno stile di vita.

LAVORI IN PARROCCHIA:

- **In chiesa:** Dopo che è stato revisionato giovedì 22 marzo dalla ditta Del Marco di Tesero (TN) l'organo elettronico costruito qualche anno fa dalla stessa ditta, la consolle con la cassa altoparlante è stata portata in fabbrica per la sostituzione di alcuni componenti. Quando ritornerà faremo le prove per trovare una nuova sistemazione degli altoparlanti e delle pedane dei cantori. L'armonium "Tubi - Lecco" che serviva per le prove del coro nella vecchia canonica è stato riparato ed è portato in chiesa. Nel frattempo questo armonium o la tastiera elettronica con due casse attive accompagneranno il canto del coro e del popolo nelle celebrazioni liturgiche. Non tutti sanno che se la vecchia chiesa parrocchiale di San Lorenzo è stata alienata ed è diventata l'Auditorium comunale, il campanile-torre campanaria è intestato alla parrocchia che oltre che proprietaria ne è responsabile legale per cui deve pagare eventuali lavori alla muratura e alle campane, nonché risarcire eventuali danni a terzi. L'artigiano che ha seguito in questi anni il funzionamento delle campane ne ha fatto recentemente un'ispezione e ha fatto l'elenco dei lavori più o meno urgenti da eseguire con relativi preventivi.

- **In casa di riposo:** è stata riparata ancora una volta la lavastoviglie. Secondo le prescrizioni dell'USSL sono stati alzati all'altezza prescritta i corrimani dei poggiali e della scala esterna; si adotterà un maniglione antipanico per la porta della sala soggiorno degli ospiti al 1° piano.

- **A Loreto:** lunedì 16 luglio è ritornato ripulito il crocifisso che domina la catena sopra le balaustre e riparata la croce che lo sosteneva: i chiodi che lo tenevano appeso alla croce si erano allentati e per poco rischiava di cadere. Per evitare l'ingresso in chiesa di animali (gatti e uccellini) sulle inferriate delle finestre è stata aggiunta una leggera rete in plastica. Rimangono tante cose da fare, la più urgente è sistemare la croce di ferro sul colmo danneggiata dal fortunale della sera di metà agosto 2011, un artigiano si è impegnato a risolvere il problema.